

siasmo, le illusioni, le delusioni, le disillusioni, i dolori e specialmente la missione del poeta, novello Cristo e secondo agnello di Dio, che toglie sulle spalle tutti i peccati e le sofferenze del genere umano. Il poeta non ha che la sua musa; essa è il suo Dio e la sua religione. Il poeta l'adorerà per tutta la vita e la pregherà di non abbandonarlo, perchè senza di lei sarebbe un povero cieco, smarrito nella notte. Il poeta soffre e non sa cosa gli duole: sa soltanto che gli dolerà sempre più e che soltanto quel sorriso dalle nubi potrà lenire i suoi dolori.

Anche nel bellissimo canto «Il tramonto del sole», il poeta è la vittima, dalla cui tomba spunterà il nuovo sole e la cui parola creatrice costruirà un'era novella. La candida musa, la dea della giustizia, dell'amore, del pane, della libertà e della luce, bacerà lo spirito libero della nuova umanità.

In un altro canto, «La caducità», il poeta dice di non temere i colpi dell'instabile dea. «Perchè io non sono di questo mondo» afferma il poeta; «le stelle sono i miei fratelli e le mie sorelle; il mio spirito varca ogni confine; non conosco la tomba, come non conobbi la culla, quando vi caddi».

*Andrò avanti — senza lagrime e senza sorrisi,
andrò là dove abitano gli ideali
e giocherò con i piccoli angeli:
peccatore fino alle ossa di peccati da poeta,
un giorno morirò davanti alla porta
della città incantata.*